

A photograph of a savanna landscape. In the foreground, a herd of elephants is walking across a dry, grassy plain. There are several acacia trees in the middle ground. In the background, the snow-capped peak of Mount Kilimanjaro rises against a blue sky with some clouds. The text "SCOMPAIONO GLI ELEFANTI A CAUSA DEL BRACCONAGGIO" is overlaid on the left side of the image, next to a vertical purple line.

SCOMPAIONO GLI ELEFANTI A CAUSA DEL BRACCONAGGIO

Una strage silenziosa

«Un sacchetto pieno di soldi abbandonato nella savana», così lo zoologo Iain Douglas-Hamilton, che per primo denunciò negli anni Settanta la scomparsa degli elefanti, definisce la preziosità di un pachiderma. La sopravvivenza della specie è in serio pericolo: in tutto il continente africano vengono uccisi cento elefanti al giorno, 35 mila all'anno. Per le savane, i fiumi, le praterie correvano più di venti milioni di elefanti alla fine dell'Ottocento, oggi se ne contano tra i 470 mila e i 690 mila. Una strage perpetuata dai bracconieri alla presa con una vera e propria guerra dei poveri. Dal prezioso avorio venduto di contrabbando soprattutto in Asia si ricava di che sopravvivere a basso prezzo ma ad alto costo per l'intero ecosistema. Il più alto numero di vittime, per le zanne di un avorio più pregiato, avviene nelle foreste del bacino del fiume Congo e in genere colpisce gli animali di taglia più piccola dell'Africa occidentale e centrale. Le conseguenze sul branco sono enormi, i piccoli con meno di due anni non sopravvivono senza i loro genitori, se muore il capo branco il resto degli animali, senza guida, non sa più affrontare i pericoli e la siccità. E l'Africa s'impoverisce.

Aurelio Molè

B. Curtis/AP